

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

**LA RASSEGNA
DELLA
LETTERATURA ITALIANA**

DIRETTORE: Enrico Ghidetti

COMITATO DIRETTIVO: Novella Bellucci, Alberto Beniscelli, Franco Contorbia, Giulio Ferroni, Gian Carlo Garfagnini, Quinto Marini, Gennaro Savarese, Luigi Surdich, Roberta Turchi

DIREZIONE E REDAZIONE:

Enrico Ghidetti, Via Scipione Ammirato 50 – 50136 Firenze; e-mail: periodici@lelettere.it

SEGRETERIA SCIENTIFICA E REDAZIONE:

Elisabetta Benucci

AMMINISTRAZIONE:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

e-mail: amministrazione@editorialefirenze.it

www.lelettere.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giovanni Gentile

ABBONAMENTI:

Editoriale / Le Lettere, via Meucci 17/19 – 50012 Bagno a Ripoli (FI)

Tel. 055 645103

e-mail: abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2020

PRIVATI:

SOLO CARTA: Italia € 165,00 - Estero € 205,00

CARTA + WEB: Italia € 205,00 - Estero € 245,00

ISTITUZIONI:

SOLO CARTA: Italia € 195,00 - Estero € 235,00

CARTA + WEB: Italia € 235,00 - Estero € 275,00

FASCICOLO SINGOLO: Italia € 100,00 - Estero € 120,00

Tutti i materiali (scritti da pubblicare, pubblicazioni da recensire, riviste) dovranno essere indirizzati presso la Casa Editrice Le Lettere. Manoscritti, dattiloscritti ed altro materiale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Iscritto al Tribunale di Firenze n. 1254 - 25/7/1958

Stampato nel mese di giugno 2020 dalla Tipografia Bandecchi&Vivaldi - Pontedera (PI)

ciechi (primo fra tutti il Cieco da Ferrara, autore del *Mambriano*) e della problematica possibilità di una composizione orale anche di poemi dotati di una struttura forte e calibrata, ci riporta di nuovo al *Furioso*, concentrandosi su un personaggio centrale sia nella storia editoriale del capolavoro ariostesco sia del nodo oralità-scrittura: Niccolò Zoppino, editore e *cantimpanca*, che non solo ha pubblicato le prime edizioni illustrate del *Furioso* ma forse, ipotizza DEGL'INNOCENTI, anche la prima edizione veneziana non pirata ma stampata *con licentia* dell'autore.

Affrontando problemi all'ordine del giorno e *vexatae questiones*, riprendendo temi vecchi e nuovi, il convegno fa toccare con mano, come dice ancora MONTAGNANI nella *Premessa*, che «nel mondo degli studi» non avviene mai che «non c'era più nulla da dire» (p. 13). Men che mai in una letteratura vitale, proliferante e perfino «infestante» come quella cavalleresca. [Anna Carocci]

Leonardo e la scrittura, a c. di CECILIA GIBELLINI, «Rivista di letteratura italiana», 2019, XXXVII, 2, pp. 174.

In occasione del V centenario della morte di Leonardo da Vinci, il volume si propone di ricostruire la figura multiforme dell'artista, prediligendo un approccio letterario che, come spiega la curatrice nell'*Introduzione* (pp. 11-16), non può non integrarsi con il resto della sua poliedrica produzione. I diversi contributi si distribuiscono in una prima parte, espressamente dedicata alla pratica scrittoria di Leonardo (*Leonardo e la scrittura*, pp. 17-108), volta a evidenziare il suo «carattere frammentario, multimediale e ipertestuale» (p. 1), e in una seconda che, ribaltando la prospettiva, si concentra sul riuso della fonte leonardiana nonché sulla sua fortuna attraverso i secoli (*Gli scrittori e Leonardo*, pp. 109-165). Apre la rassegna CARLO VECCE (*Una scrittura infinita. I manoscritti di Leonardo*, pp. 19-30) che, partendo dai manoscritti superstiti, individua alcune delle costanti della scrittura di Leonardo: i testi dell'artista, nonostante la loro frammentarietà, rappresentano un'opera unica che si scopre essere una testimonianza di una «rielaborazione della percezione della varietà e della mobilità della natura» (p. 27),

ricercata anche attraverso un'incessante puntualità linguistica. Appare evidente così la volontà da parte di Leonardo di riprodurre e fissare su carta l'essenza metamorfica del reale – esperienza fondamentale per il suo metodo – anche attraverso un ricorso sistematico al disegno, col quale la scrittura si completa e si contamina. Questi codici convivono, nel segno della continuità, con i libri posseduti da Leonardo, parte di un unico scrittoio grazie al quale è possibile risalire alla sua formazione multidisciplinare. Quella di 'homo senza lettere' potrà essere considerata allora, d'accordo con GINO RUOZZI (*Leonardo in breve*, pp. 32-36), una «ironica e pungente autodefinizione» (p. 33) che rimanda al primato assegnato da Leonardo, più che alle *auctoritates*, alla natura, alla ragione e all'esperienza, anticipando di qualche anno la *discrezione* guicciardiniana. Questo atteggiamento, tutto da leggere nei suoi scritti sparsi, ha fatto sì che Leonardo potesse essere riscoperto nel Novecento, a partire dall'edizione di Solmi dei *Frammenti letterari e filosofici* (1899), per poi divenire punto di riferimento per i maggiori intellettuali dell'epoca, da Papini a Prezzolini, fino alle riprese di Gadda e Bufalino. Ancora sul carattere provvisorio della scrittura leonardiana e sulla stretta relazione tra disegno e testo insiste l'intervento di MARCO BIFFI (*Iper-testi e ipotesti leonardiani*, pp. 37-46). Seppure nella loro complessità i codici appaiano un insieme di appunti disorganici, la singola pagina è in grado di racchiudere un'unità biologica dove Leonardo esaurisce la speculazione su un singolo argomento che muterà in corrispondenza della nuova pagina, cellula autonoma di una macrostruttura in movimento. L'appunto, lo schizzo o la bozza sono le forme scritte utilizzate da Leonardo per decostruire, in chiave personale, le fonti dalle quali attinge. È ciò che accade, come illustrato da ARMANDO BISANTI (*Violenza, frustrazione, vanità. La visione pessimistica di Leonardo da Vinci nel «Bestiario» e nelle «Favole»*, pp. 48-54), nel *Bestiario* e nelle *Favole* dove gli ipotesti vengono piegati a fini moralistici per cui le relazioni umane sono lette in ottica pessimistica, inglobata all'interno di una più radicata coscienza della vanità del tutto. La capacità dell'artista di rimodulare i suoi modelli viene ribadita, con particolare riguardo alle strategie retoriche impiegate, da MARGHERITA MESIRCA (*Strategie retoriche ed effetti ipertestuali*

nel «Bestiario» di Leonardo da Vinci, pp. 55-60) che vede nel *Bestiario* non solo una lettura etico-morale ma anche un'«esperienza di bellezza» (p. 56), garantita dalla manipolazione retorica delle fonti. Stessa sorte spetta alla *Facezie*, scritti occasionali che Leonardo abbozza a partire, con ogni probabilità, dai racconti orali di cui doveva essere spettatore alla corte di Ludovico il Moro. Questi testi, sottolinea GIULIA ZAVA (*Sulle facezie di Leonardo da Vinci*, p. 61-65), pur riprendendo i temi e i motivi tipici del genere praticato da Piovano Arlotto o dal Bracciolini, possono sconfinare nella novella, mantenendo una chiarezza del dettato vicina allo stile di Poliziano. Del rapporto di Leonardo con alcune delle sue fonti trattano i successivi contributi di GIUDITTA CIRNIGLIARO (*Gli 'Esopi' di Leonardo: l'ascia e il noce*, pp. 67-77) e ANNA SCONZA («*Allega Plinio*». *Leonardo lettore della «Historia Naturale», dai primi scritti letterari fino al codice Leicester*, pp. 79-83). Sia per Esopo che per Plinio, si assiste ad una medesima rimodulazione del precedente letterario, che spesso dialoga con il supporto iconico. A tal riguardo, di particolare interesse è il piccolo elenco di opere che Leonardo annota, come raccontano PAOLA MANNI e BARBARA FANINI (*Dall'«Abacho» al «Morgante». Leonardo e i suoi primi libri*, pp. 85-94), sul codice Trivulziano, costruendo una «embrionale biblioteca» (p. 90) dove compaiono, oltre al già citato Plinio, anche Ovidio, Dante, Petrarca, Boccaccio, Pulci. Non è solo per mezzo della rielaborazione dei suoi modelli tuttavia che si coglie lo sforzo di Leonardo di comprendere e esaurire la complessità del reale. Non a caso, di «assillo descrittivo» (p. 99) parlerà PIETRO MONTORFANI (*La sintassi di Leonardo e i moti dell'acqua (le spirali del codice Leicester)*, pp. 96-100), che, indagando gli scritti leonardiani sul moto dell'acqua contenuti nel codice di Leicester, evidenzia il tentativo di mimesi dell'intricata sintassi con la multiforme natura dell'elemento acquoreo. Il forte controllo del tessuto retorico da parte di Leonardo può riscontrarsi anche sul versante linguistico, come mostra lo studio di MARGHERITA QUAGLINO (*Il giallo di Leonardo: appunti lessicali*, pp. 101-108) sulle ricette di colori, approfondendo in particolare l'occorrenza e le varie declinazioni del lemma 'giallo'.

La figura di Leonardo, affascinante per la sua poliedricità, sarà destinata a conoscere

larga fortuna. Un breve *excursus* in questa direzione viene ripercorso nella seconda sezione del volume, inaugurata da FABIO FORNER (*Leonardo nel Settecento, pittore, scrittore tra mito e realtà*, pp. 111-116) che descrive, attraverso le pagine dei diari di viaggio, la riscoperta del Leonardo pittore e scrittore nel XVIII secolo. Più radicale invece la ripresa leonardiana da parte di Gabriele D'Annunzio, tanto che, come argomenta CECILIA GIBBELLINI (*Il Leonardo 'apocrifo' di Gabriele D'Annunzio*, pp. 117-124), si può parlare di «autentica reinvenzione» (p. 118). Di una simile rilettura trattano il contributo di SANDRO GENTILI («*Qual fanno le cose*»: *Leonardo «pittore» in Angelo Conti*, pp. 125-131), dedicato all'idealismo con cui Angelo Conti legge Leonardo, e quello di LUCIA RODLER (*Il Leonardo di Giovanni Papini*, pp. 133-140) che individua influenze leonardiane nella scrittura di Papini, ben evidenti nel suo *Diario*. Non solo curiosità nei confronti della personalità eclettica, ma anche «empatia esistenziale» (p. 43), citando RENATO MARTINONI (*Implicazioni leonardiane in Campana*, pp. 141-149), sarà quella nutrita da Campana che tenta di tradurre in poesia, soprattutto quella dei *Canti Orfici*, ciò che Leonardo aveva già raffigurato coi colori. La medesima empatia col genio leonardiano e con la sua «catastrofica visionarietà» (p. 154) si può ritrovare, secondo MARCO FAINI («*Attraverso faticate varianti*». *Italo Calvino e Leonardo da Vinci*, pp. 151-157), negli scritti di Italo Calvino, non estraneo alla volontà di «esaurire le cose» (p. 152) con il linguaggio né a quella «gnoseologia tragica» (p. 157) con cui affronta il tema del nulla. A chiudere il volume, il contributo di FRANCESCA FAVARO (*Leonardo da Vinci personaggio della narrativa contemporanea: riflessioni ed esempi*, pp. 160-166) che offre un panorama dell'editoria dei nostri giorni dove l'artista fiorentino compare come protagonista di alcuni *best sellers* dei più disparati generi, a conferma di quell'aura di fascino e mistero che perdura, a secoli di distanza, intorno al suo genio. [*Ilaria Burattini*]

Le forme del comico, Atti delle sessioni plenarie XXI Congresso Nazionale (Firenze, 6-9 settembre 2017), ADI-Associazione degli Italianisti, a c. di SIMONE MAGHERINI, ANNA NOZZOLI, GINO TELLI-